

Si ricerca una unità elettorale

L'ombra di Strauss sul congresso della SPD

Brandt fa appello all'unità del partito di fronte all'attacco della CDU - I temi della pace e distensione

Dal nostro inviato

BERLINO OVEST — Sicurezza per gli anni '80, questo il motto del congresso del partito socialdemocratico della Germania federale (SPD) aperti ieri al centro internazionale dei congressi a Berlino Ovest. E, innanzitutto, sicurezza per la pace in Europa e nel mondo per garantire il proseguimento del processo di distensione e per la SPD è irrinunciabile e non ha altra alternativa. A questo tema il presidente del partito, Willy Brandt, ha dedicato la parte centrale del suo discorso nel quale al di là delle esortazioni alla serietà e alla fiducia, non farsi sommergere dalla paura, a non farsi ricattare dai «fabbricanti di paura», non ha nascosto la sua grande preoccupazione per il deterioramento di una situazione che si fa sempre più grande difficoltà per la nostra politica di attivo impegno per la sicurezza.

Il dramma al quale siamo di fronte è per Brandt «la sopravvivenza stessa della umanità». E' vero, egli ha detto, che distensione e equilibrio militare sono inscindibili, ma è anche vero che gli impegni militari divengono sempre più alti (due miliardi di marchi al giorno), che sempre più stretta e ripida si fa la spirale degli armamenti, gli strumenti di distruzione e di morte si fanno sempre più spaventosi. Ed è anche vero che i milioni di affamati (700-800 milioni in un mondo che è in condizione di impedire questo dramma) possono diventare fonte di caos e di guerra per l'umanità. «Io non voglio qui ripetere ciò che è parte fondamentale della nostra politica di sicurezza: l'Europa, l'Alleanza atlantica, le nostre forze armate, la distensione e l'equilibrio militare; ma un equilibrio militare non al più alto ma al più basso livello possibile di armamenti. Perché questo possa essere raggiunto è necessario che nelle trattative l'elemento politico venga rafforzato».

Brandt non ha avanzato in proposito alcuna nuova proposta, ma ha fortemente ribadito che la SPD farà ogni sforzo per il rilancio della distensione e per la riduzione degli armamenti di ogni tipo compresi quelli strategici continentali in tutte le sedi all'ONU, a Ginevra, a Vienna, a Madrid, così che la Germania federale sia una potenza di pace in Europa. «Noi non vogliamo, egli ha detto, alcun ritorno alla sterile insicurezza della guerra fredda».

Sono concetti che sono stati presentati anche negli altri discorsi della giornata: nella apertura del congresso del vicepresidente della SPD Koschnick, nella breve relazione del segretario Bahr, nell'intervento di Herbert Wehner, nel saluto del presidente del sindacato DGB Wetter, in quello del sindaco di Berlino Ovest Stobbe che ha rilevato come la democrazia attorno alla «città tedesca di ponte del mondo libero e retribita dell'occidente» non abbia contribuito a risolvere alcun problema o in quella del presidente dei giovani socialisti che ha respinto la logica di coloro che vorrebbero arrivare al disarmo attraverso un potenziamento degli armamenti.

Ma in Brandt questi concetti hanno assunto un più vasto respiro per i legami che egli ha saputo stabilire tra le questioni della distensione e del disarmo e quelle delle fonti di energia, della alimentazione, dello sviluppo e del sottosviluppo, della fame mondiale, del fanatismo militare, del potere irrazionale, del contrasto tra economia ed ecologia. L'appello alla fiducia e alla speranza è stato il centro del discorso di Brandt. Esso tende a riportare vigore alle radici ideali della SPD cercando di tenerci ancorati ai problemi del nostro tempo.

Come era prevedibile, la prossima scadenza elettorale e la difficile battaglia per conservare a Schmidt la cancelleria si sono fatte sentire in questa prima giornata congressuale. Gli attacchi a Strauss sono arrivati più tardi in ogni discorso e la loro durezza testimonia indubbiamente delle preoccupazioni della SPD. Brandt, che aveva già detto che lo avvio della «politik» era stato impossibile durante la grande crisi elettorale, ha poi detto che la stessa candidatura di Strauss significa un ritorno verso Weimar. La radicalizzazione della lotta politica, la rissa, l'inquietudine interna, una prova distruttiva per la fiducia della quale la Germania federale gode

minacciano di sottrarre voti alla SPD e in particolare nei confronti degli scottisti. Sia Brandt che Koschnick che Bahr hanno rivendicato una sorta di priorità della SPD nell'affrontare il problema dell'inquinamento e del disordine tra economia ed ecologia. «La tematica ecologica», ha detto Brandt, «è stata introdotta nella politica tedesca non contro ma attraverso i socialdemocratici. Noi non siamo stati ciechi, ma non abbiamo visto abbastanza, non abbiamo dormito, ma non abbiamo fatto abbastanza».

Arturo Baroli



BERLINO OVEST — Helmut Schmidt all'apertura del lavoro del congresso socialdemocratico ripreso mentre legge il Neues Deutschland, organo della SED della RDT.

Presenza di posizione della gioventù socialcristiana

Belgio: nuove voci contro i missili

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Una delegazione del Consiglio mondiale della Pace è stata ricevuta ieri dal segretario generale della NATO, Joseph Luns, al quale ha presentato una risoluzione che chiede l'apertura immediata di negoziati con l'URSS sulle armi nucleari e convenzionali in Europa, prima che l'alleanza atlantica decida l'installazione dei nuovi missili USA.

All'incontro, che costituisce un avvenimento senza precedenti nella storia della NATO, hanno partecipato il vice presidente del Consiglio mondiale della pace, compagno Amerigo Terenzi, e i rappresentanti dei movimenti per la pace degli USA, del Canada, della Grecia, della Gran Bretagna. Sabato e domenica si era svolta sempre a Bruxelles la riunione dei rappresentanti dei Movimenti per la pace di tutti i quindici paesi della NATO. Il segretario generale dell'Alleanza Atlantica si è detto d'accordo con ogni sforzo per salvare la pace e ha tenuto a sottolineare la volontà della NATO di avanzare un'offerta di negoziato all'URSS, contemporaneamente

alla decisione sui missili. Tale decisione del resto — ha fatto capire Luns alla delegazione — non è ancora del tutto sicura.

In effetti, le resistenze ai piani americani si moltiplicano. E' di domenica scorsa una decisa presa di posizione contro l'installazione delle nuove basi da parte della CVP-Jongeren, l'organizzazione giovanile del Partito socialcristiano fiammingo, il più forte partito del Belgio. In un comunicato l'organizzazione dichiara la sua formale opposizione alla installazione delle basi nucleari americane in Belgio, e definisce «insensata» la tesi secondo cui occorre prima produrre le nuove armi, e poi negoziare. La CVP-Jongeren chiede perciò ai parlamentari e ai ministri socialcristiani di pronunciarsi risolutamente contro l'installazione dei «Pershing» e dei «Cruise».

Quella che è iniziata ieri sarà una settimana cruciale per le decisioni del governo belga: giovedì e venerdì di battito in Parlamento, sabato pronunciamiento del Partito socialcristiano fiammingo (CVP) e dei socialisti francesi, domenica decisione definitiva

del Consiglio dei ministri. Decisione che si pronuncia difficile, poiché la divisione tra favorevoli e contrari passa all'interno della coalizione e dei singoli partiti: i socialisti fiamminghi decisamente contrari ai nuovi missili sono arrivati ieri a prospettare sul «oro giornale» la possibilità di dimissioni del ministro degli esteri, il socialista francofono Henri Simonet, favorevole alle tesi NATO. I socialcristiani francofoni hanno visto l'ala sinistra del partito (la democrazia cristiana) dissociarsi completamente dalla posizione favorevole alle basi nucleari assunta dal loro ministro della difesa.

Ora, con la posizione dei giovani del CVP (di solito ispirati dall'ex-premier Tindemans) anche il partito di maggioranza vede aperta una breccia al suo interno.

Domenica prossima, mentre il governo deciderà la posizione da difendere al Consiglio NATO che inizierà la settimana successiva, si terrà a Bruxelles una grande manifestazione internazionale per la pace contro la nuova corsa al riarmo.

Vera Vegetti

Nella riunione attualmente in corso a Parigi

Tentativi alla UEO di bloccare le posizioni aperte al dialogo

Le relazioni del socialista olandese Vanderberg e del laburista britannico Cook mettono l'accento sulla trattativa - Pesa l'ntervento del dc tedesco von Hassel

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Con un discorso di netta impronta strasburgiana, tutto improntato sul tentativo di forzare le posizioni degli olandesi, i socialisti della RATO a pochi giorni dalla riunione decisiva di Bruxelles sugli euromissili, il dc tedesco occidentale Kai Uve Von Hassel ha cercato ieri, preparando le sue stesse funzioni di presidente dell'UEO, di dare un tono da guerra fredda al dibattito della sessione autunnale dell'assemblea dell'Unione europea occidentale che dovrà appunto, tra l'altro, prendere posizione sulla opportunità o meno di introdurre nel continente europeo le nuove armi «di teatro» americane.

Von Hassel, in altre parole, ha teso a chiudere la porta alle posizioni di dialogo e di equilibrio che tutti i socialisti europei e di equilibrio strategico est-est presentavano mercoledì scorso in sede di commissione difesa il laburista britannico Cook e il socialista olandese Vanderberg, il laburista Cook, proponendo la raccomandazione al Senato americano di ratificare senza alcun emendamento il trattato SALT 2 «che rafforza la sicurezza dell'Europa e dell'alleanza atlantica senza indebolire in alcun modo la credibilità della forza di dissuasione strategica americana», polemizza con le tesi allarmistiche di Washington sdrammatizzando una situazione europea che egli raffigura affatto favorevole all'URSS ma di pratico equilibrio. Esaminando la questione degli SS 20 e del «Backfire», Cook afferma, infatti, che questi due sistemi sovietici non sono senza risposta e che il «dilemma» dei problemi nucleari strategici di cui dispone l'Occidente supera di gran lunga il totale delle armi strategiche

sovietiche e di portata intermedia.

Ma ancor più interessante è il rapporto elaborato dal socialista olandese Vanderberg anche se privato, dopo tre successivi rimaneggiamenti imposti dalla presidenza dell'UEO, della proposta più importante: quella di chiedere all'URSS una moratoria in materia di nuovi missili SS 20 e, una volta questa sia acquisita, di chiedere agli europei una sospensione, per una durata corrispondente, della produzione di nuovi missili SS 4 e SS 5 (un megatone). La proposta di Breen secondo cui l'URSS sarebbe disposta a ridurre il numero di queste ultime armi quando l'Europa occidentale rinunciasse alla installazione delle nuove armi di teatro americane, è quindi ritenuta da Vanderberg estremamente interessante.

Franco Fabiani

Il convegno del gruppo comunista al Parlamento europeo

Come affrontare la crisi in Europa

ROMA — La crisi che colpisce il quadro internazionale, la crisi dell'assetto bipolare, la diminuita capacità di egemonia e di organizzazione del capitalismo, l'irrompere confuso delle rivendicazioni di indipendenza e di sviluppo del Terzo Mondo pongono problemi a tutti i paesi. Da qui il nostro impegno nella ricerca del «eurocomunismo» (si vedano le discussioni uscite dall'ultimo incontro tra Berlinguer e Marchais) e il nostro atteggiamento di fronte alla «crisi di orientamento» messa in evidenza dal conflitto sul bilancio tra governi e Parlamento europeo e dal fallimento del vertice di Lussemburgo.

Ma i pericoli che caratterizzano il quadro internazionale, la crisi dell'assetto bipolare, la diminuita capacità di egemonia e di organizzazione del capitalismo, l'irrompere confuso delle rivendicazioni di indipendenza e di sviluppo del Terzo Mondo pongono problemi a tutti i paesi. Da qui il nostro impegno nella ricerca del «eurocomunismo» (si vedano le discussioni uscite dall'ultimo incontro tra Berlinguer e Marchais) e il nostro atteggiamento di fronte alla «crisi di orientamento» messa in evidenza dal conflitto sul bilancio tra governi e Parlamento europeo e dal fallimento del vertice di Lussemburgo.

una particolare rilevanza politica nel momento che questa questione si è spaccata a suo tempo la maggioranza di solidarietà democratica; si è tenuto ormai in sospeso della politica di sostegno dei prezzi agricoli. I comunisti italiani ritengono che il problema del rapporto con la CEE riguardi direttamente il Parlamento e ritengono che un rapporto proficuo possa essere stabilito con i socialisti e con forze cattoliche nella rivalutazione che si muove.

Nell'esposizione di René J. J. (PCF), l'accento è caduto soprattutto sulla politica nazionale. L'oratore ha tenuto a sottolineare la diversità delle due situazioni, dalle quali deriva anche una diversa valenza del termine «solidarietà» e ha sottolineato il quadro di un affrontamento di lunga durata e un possibile, infatti, risolvere il «dove» e il «quando» di un

Sui missili dibattito alla Camera

(Dalla prima pagina)

lla, essi sostengono, dovrebbe appoggiare in seno all'Alleanza atlantica la deliberazione sull'«ammendamento e lo spiegamento» delle «forze nucleari» auspicando — però che — nell'intervallo tra la decisione e l'effettiva installazione dei missili «si possa pervenire a un accordo negoziato sulla riduzione delle forze nucleari ai più bassi livelli». Contestualmente, secondo la DC, si dovrebbe proporre un negoziato per il controllo delle forze nucleari «di teatro a lungo raggio» (Pershing e Cruise da un lato, SS 20 dall'altro).

Il documento socialista è frutto di una mediazione delle posizioni delle varie componenti del partito: lo firmano infatti sia Craxi che Signorile ed Achilli. Due sono i punti chiave della posizione che i socialisti sosterranno: 1) essi ritengono che sia giustificata una misura di ammodernamento dei potenziali NATO disponibili in Europa; 2) sottolineano però che queste misure «devono poter essere sospese e quindi non rese effettive se il negoziato con i paesi del Patto di Varsavia dovesse avviarsi positivamente nei mesi immediatamente successivi alla decisione di lancio cui è tenuta la Conferenza atlantica di questo dicembre, e in ogni caso — aggiungono — se il negoziato stesso dovesse giungere a risultati soddisfacenti nei tempi intercorrenti tra tale decisione e l'effettiva installazione delle nuove armi». Si tratta, dunque, di un «accordo di natura politica» e non di un «accordo tra DC e PSI? Il governo ne uscirà rafforzato o indebolito? La gente, la società, la cultura, l'emozione pubblica non esistono. Se si tratta degli orari dei negozi, si fanno

zione di questo atteggiamento socialista è stata molto laboriosa. Per il PSI parlò alla Camera l'on. Manca; Craxi non dovrebbe prendere la parola neppure per la dichiarazione di voto.

Prima dell'inizio della discussione sugli euromissili, Piazza del Gesù si riunì oggi un vertice democristiano, al quale prenderà parte forse anche Cossiga. L'ordine del giorno non è stato comunicato, ma è evidente che si parlerà degli euromissili e del governo (la sua sorte, la sua attività nei quasi due mesi che separano dal momento del Congresso nazionale). Si tratta di temi che si intrecciano, date le grandi manovre pre-congressuali in corso. E se ne ha una riprova nell'editoriale che apparirà sul Popolo, e che ovviamente rispetta le posizioni che Zauggnini porterà al vertice.

La segreteria dc appoggia Cossiga, e invita chi vuole dissociarsi dall'impegno di sostenere il governo (invito evidentemente rivolto soprattutto all'interno della DC) a «farlo alla luce del sacro, proponendo una soluzione migliore». Nello stesso tempo, preoccupata dalle polemiche che si sono già aperte, sostiene che la decisione sugli euromissili deve avvenire in un «minor divaricazione possibile», senza farne motivo di «artificiosi ammiccamenti od occasione di rievocate rotture». In questa stessa chiave deve essere letto un discorso del responsabile della sezione esteri dc, Granelli, che ha rivolto, al PCI un «invito a riflettere» sulla scelta che riguarda gli euromissili, ma che soprattutto sembra preoccupato di metter le mani avanti, e di dire che il suo partito «fa propri senza alcun strumentalismo» gli appelli che vengono dal mondo cattolico. Ma in quale maniera questi appelli si riflettono nell'atteggiamento dc? L'affermazione di Granelli non è corretta, poiché le organizzazioni cattoliche, nella loro

maggioranza, non hanno espresso generiche petizioni di principio, ma indicazioni abbastanza precise che invece non hanno finora trovata eco nella posizione ufficiale della DC.

Proprio alla vigilia del dibattito parlamentare, la CISL e la ACLI si sono pronunciate per un'iniziativa di pace da parte dell'Italia. L'introduzione di nuove testate nucleari in Europa — afferma la CISL — dovrebbe «a questa regione un ruolo di avamposto marino in un eventuale conflitto»; perciò occorrono iniziative adeguate dei governi della NATO nei confronti di quelli del Patto di Varsavia per creare le condizioni di un negoziato, mentre decisioni volte a «bilanciare le forze in Europa» dovrebbero essere assunte «solo quando appaia chiara la mancata disponibilità dell'altra parte». Le ACLI chiedono una rinuncia al programma di «modernizzazione delle armi nucleari» e l'avvio di serie trattative.

Quando le folle cattoliche non fanno notizia

Vorremmo capire la logica che spara i titoloni. In questo caso non solo non si va a sentire quel che pensa la gente, ma si fa il peggio: si bucano», cioè si censurano, notizie di prima grandezza.

Assieme alla proposta comunista, la notizia più grossa che tutto viene ridotto a pura alchimia parlamentare (che ne dice Pietro Longo?) e l'on. Battaglia? ci sarà un accordo tra DC e PSI? Il governo ne uscirà rafforzato o indebolito? La gente, la società, la cultura, l'emozione pubblica non esistono. Se si tratta degli orari dei negozi, si fanno

capillari richieste pubbliche e si sparano titoloni. In questo caso non solo non si va a sentire quel che pensa la gente, ma si fa il peggio: si bucano», cioè si censurano, notizie di prima grandezza.

Assieme alla proposta comunista, la notizia più grossa che tutto viene ridotto a pura alchimia parlamentare (che ne dice Pietro Longo?) e l'on. Battaglia? ci sarà un accordo tra DC e PSI? Il governo ne uscirà rafforzato o indebolito? La gente, la società, la cultura, l'emozione pubblica non esistono. Se si tratta degli orari dei negozi, si fanno

Portogallo: +4,4% al PCP

Capillari richieste pubbliche e si sparano titoloni. In questo caso non solo non si va a sentire quel che pensa la gente, ma si fa il peggio: si bucano», cioè si censurano, notizie di prima grandezza.

Capillari richieste pubbliche e si sparano titoloni. In questo caso non solo non si va a sentire quel che pensa la gente, ma si fa il peggio: si bucano», cioè si censurano, notizie di prima grandezza.

Berlinguer a Cunhal

Capillari richieste pubbliche e si sparano titoloni. In questo caso non solo non si va a sentire quel che pensa la gente, ma si fa il peggio: si bucano», cioè si censurano, notizie di prima grandezza.

Capillari richieste pubbliche e si sparano titoloni. In questo caso non solo non si va a sentire quel che pensa la gente, ma si fa il peggio: si bucano», cioè si censurano, notizie di prima grandezza.

Il dollaro cade a nuovi minimi

Capillari richieste pubbliche e si sparano titoloni. In questo caso non solo non si va a sentire quel che pensa la gente, ma si fa il peggio: si bucano», cioè si censurano, notizie di prima grandezza.

Capillari richieste pubbliche e si sparano titoloni. In questo caso non solo non si va a sentire quel che pensa la gente, ma si fa il peggio: si bucano», cioè si censurano, notizie di prima grandezza.

Kennedy: cambiamo i rapporti col mondo

(Dalla prima pagina)

gli Stati Uniti sono pronti a discutere con l'Iran il passato e il futuro delle relazioni reciproche. Un ramoscio d'olivo nella tempesta, dietro il quale si è però subito affacciata la spada. Parlando in un convegno lo stesso giorno a New York Breznevski ha minacciato: l'unica garanzia dell'integrità territoriale dell'Iran — ha detto — è nell'amicizia con gli Stati Uniti. Sollecitazione a un gesto irakeno, e magari anche saudita, sotto la protezione della flotta che incrocia nelle acque del Golfo? Può darsi. Ma come potrebbe essere evitato l'incendio in tutta l'area che contiene le fonti di energia necessarie all'Occidente? Qualcun altro, al Pentagono, studia piani di distruzione degli impianti dell'isola di Khark da cui partono alcuni milioni di barili di petrolio al giorno. Ma l'Europa, il Giappone potrebbero accettare una «soluzione» di questo genere? E cosa accadrebbe, anche in questo caso, in una zona del mondo dove alleati degli Stati Uniti, ormai, sono soltanto Israele ed Egitto?

zione è certo difficile, ma il fatto è che una svolta rispetto al passato pone questioni gigantesche. Il «New York Times» di domenica ha scoperto, ad esempio, uno dei drammatici paradossi dell'epoca in cui viviamo. L'America si è armata e si arma guardando all'URSS ma adesso scopre che la «minaccia» non viene dall'URSS. Che fare? Curiosamente il grande quotidiano newyorkese evita di notare che nonostante tale «scoperta» il Senato si interstardisce nel chiedere correzioni sostanziali al Salt mentre Casa Bianca, Dipartimento di Stato, Pentagono insistono giorno dopo giorno perché gli europei accettino, a conclusione della prossima riunione ministeriale della NATO, i missili «Pershing» e «Cruise». Si continua, cioè, a puntare gli occhi sull'Unione Sovietica mentre i problemi reali sono altrove.

riflessione sulla necessità di una svolta che vada in senso opposto a quella preconizzata dai fattori del potenziamento delle forze di pronto intervento. Nella direzione, cioè, adombrata da Kennedy e che del resto non è lontana da quella che Carter si era probabilmente illuso di poter promuovere in modo indolore. Ma è questa l'ottica in cui si muove l'Ayatollah? Nell'ottica, cioè, di chi vuole contribuire ad accelerare un processo di svolta positiva in America? I vietnamiti agirono a suo tempo anche tenendo conto di questo. I mullah di Persia sembrano invece ritenere che l'unica cosa che si debba fare è quella di «mettere in ginocchio» l'America. Può essere un errore tragico. Prima di inflacciarci, infatti, probabilmente l'America farebbe tutti i passi in grado di sua potenza e in grado di fare.

Direttore ALFREDO REICHLIN
 Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
 Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
 Stampa del Tribunale di Roma
 «L'UNITA'» autorizz. e giornale n. 4535. Direzione e Amministrazione: 00185 Roma, via del Gesù 151. Tel. 4996331 - 4996332 - 4996333 - 4996334 - 4991251 - 4991252 - 4991253 - 4991254 - 4991255
 Spedite in abb. postale n. 2007
 Via del Tirocinio, 19